

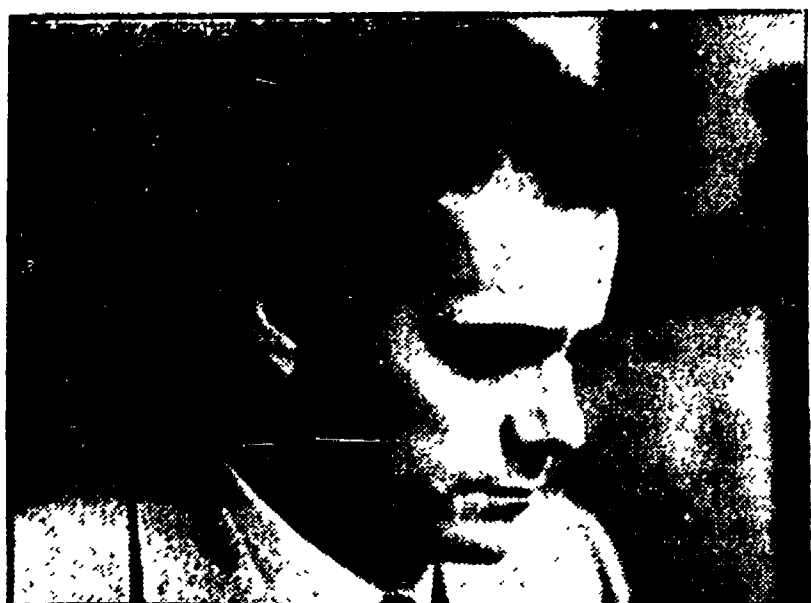
Rassegnato il mandato per gravi vicende familiari

# Il compagno Sotgiu si è dimesso a Terni dalla carica di sindaco

Una lettera al vice sindaco Capponi - Da tutta la città numerosissime testimonianze di stima e di affetto - La richiesta discussa giovedì dal direttivo della federazione PCI che ha indicato come candidato alla carica cittadina il compagno Porrizzini



Il sindaco dimissionario compagno Sotgiu



Il candidato alla carica, compagno Porrizzini

TERNI — «Gravi vicende familiari che mi colpiscono negli affetti più cari mi costringono a rimettere, tuo tramite, il mandato di sindaco affidatomi dal consiglio comunale», è la prima frase contenuta nella lettera che il compagno prof. Dante Sotgiu ha consegnato ieri mattina al vice sindaco Bruno Capponi, formalizzando in questa maniera la richiesta di dimissioni.

Appena diffusasi la notizia, è cominciato ad arrivare numerosissime testimonianze della stima e dell'affetto del quale è circondato non soltanto per l'impegno profuso nella sua attività di amministratore pubblico, come assessore alla

Pubblica Istruzione prima, all'Urbanistica poi, e infine come sindaco, ma anche per le sue doti umane. Lo stesso vice-sindaco Capponi, nel corso di una conferenza stampa convocata appositamente, ha diffuso una propria dichiarazione nella quale si dice: «Nel numerosi anni che mi sono trovato a operare con lui, ho potuto constatare oltre alle sue capacità culturali e politiche, la serietà e l'onestà nell'impegno, la correttezza, la cura nei rapporti con chi operava con lui, l'abnegazione e il sacrificio nel portare avanti i grossi problemi dell'amministrazione».

Nella sua lettera il compagno Sotgiu aggiunge che «già due volte nei mesi scorsi avevo convocato agli uffici comunali dirigenti del mio partito l'opportunità di esonerarmi da un compito che non potevo più assolvere con il dovuto impegno, per disassolutamente di partito avevo desistito dal mio proposito. Oggi non sono più in grado di restare a un posto di tanta responsabilità».

La richiesta del compagno Sotgiu era stata discussa nella riunione del direttivo della Federazione, e successivamente nella riunione del comitato federale e della commissione federale di controllo.

Il compagno Giorgio Stabiani, segretario della Federazione, ha illustrato i motivi che hanno portato il compagno Sotgiu a chiedere di essere esonerato dall'attuale incarico di sindaco. Il comitato di controllo della Federazione comunista cittadina gli ha unanimemente apprezzamenti e la solidarietà umana espressa da tutti i compagni del comitato intervenuti nel dibattito.

In esso si dice: «Il comitato federale e la commissione federale di controllo, con rammarico, si sono trovati nella necessità di dover accogliere la richiesta di essere sollevato dall'incarico in considerazione della delicatezza e umana motivazione che ne è il fondamento, dando atto al compagno Sotgiu sia del vivo senso di responsabilità che ha guidato la sua condotta, sia della traccia significativa e insostituibile che egli ha segnato nella nostra città in un lungo periodo di amministratore comunale, prima come assessore poi come sindaco. E' stata un'opera impegnativa di dedizione e di intelligenza, di rigore e di onestà, che ha accompagnato e promosso la crescita civile, culturale, urbanistica e economica di Terni».

«Nel contempo il comitato federale e la commissione federale di controllo, nell'intento di assicurare al Comune di Terni la piena funzionalità di tutti i suoi organi e uffici, tanto più necessaria quanto più grande si fa il ruolo dell'Ente locale, come prototipo nella lotta per la difesa della democrazia, nei processi di programmazione economica e nell'opera di soddisfacimento delle esigenze sociali e culturali della popolazione, indica come candidato alla carica di sindaco il compagno ingegner Giacomo Porrizzini, attualmente assessore all'urbanistica».

Teri mattina, con inizio alle ore 12, si è svolta una riunione di tutti i capigruppo consiliari nel corso della quale tutte le forze politiche sono state informate delle dimissioni e della proposta avanzata dal PCI.

## Castello: i risultati del dibattito sulla politica creditizia

CITTA' DI CASTELLO — Nessuna indicazione nominativa ma — in compenso — tante conferme alla linea del consiglio comunale solitamente dalle consultazioni che la prima commissione consiliare ha portato a termine nei giorni scorsi con le categorie sociali ed economiche e con le istituzioni (comuni, ospedale, comunità montana) della zona in merito alla politica creditizia e al rinnovo della presidenza della Cassa di Risparmio di Città di Castello.

La commissione consiliare e l'assessorato per le economie sono ora al lavoro per mettere in fila le questioni emerse nel corso degli incontri e preparare un documento che sia utile al consiglio comunale per esprimere sull'intera questione una posizione che contribuisca al confronto aperto con la Cassa di Risparmio e sul ruolo che questa deve svolgere nello sviluppo dell'Alta Valle del Tevere.

Da parte delle categorie — a quanto si sa — sono venute formulate sollecitazioni per una radicale svolta nei modi di gestione e nell'assetto istituzionale dell'istituto di credito cittadino. Riforma dello statuto, ammissione di nuovi soci in base alla reale rappresentatività della nuova realtà produttiva della zona sono tra le indicazioni emerse che confermano la giustezza e l'opportunità della iniziativa presa dal gruppo consiliare comuni-

## Castello: i risultati del dibattito sulla politica creditizia

che è cambiato nel tessuto economico e sociale nel frattempo. Quasi altrettanti, 30, sono soci da almeno dieci anni. Più dei due terzi dei soci, in conclusione, sono lì, inamovibili, da almeno un decennio.

Ma — considerando che l'assemblea dei soci si riunisce una volta all'anno — non è nemmeno questo il dato di maggior rilievo. Se andiamo a vedere bene gli altri organismi dirigenti della Cassa di Risparmio, ci accorgiamo infatti che i rubricati del credito sono nelle mani delle pochissime persone (notabili, espressione di un passato ormai lontano e legati a un solo determinato ambiente) che affiancano il presidente, il vicepresidente, il direttore del consiglio di amministrazione e i comitati per il credito ordinario e agrario.

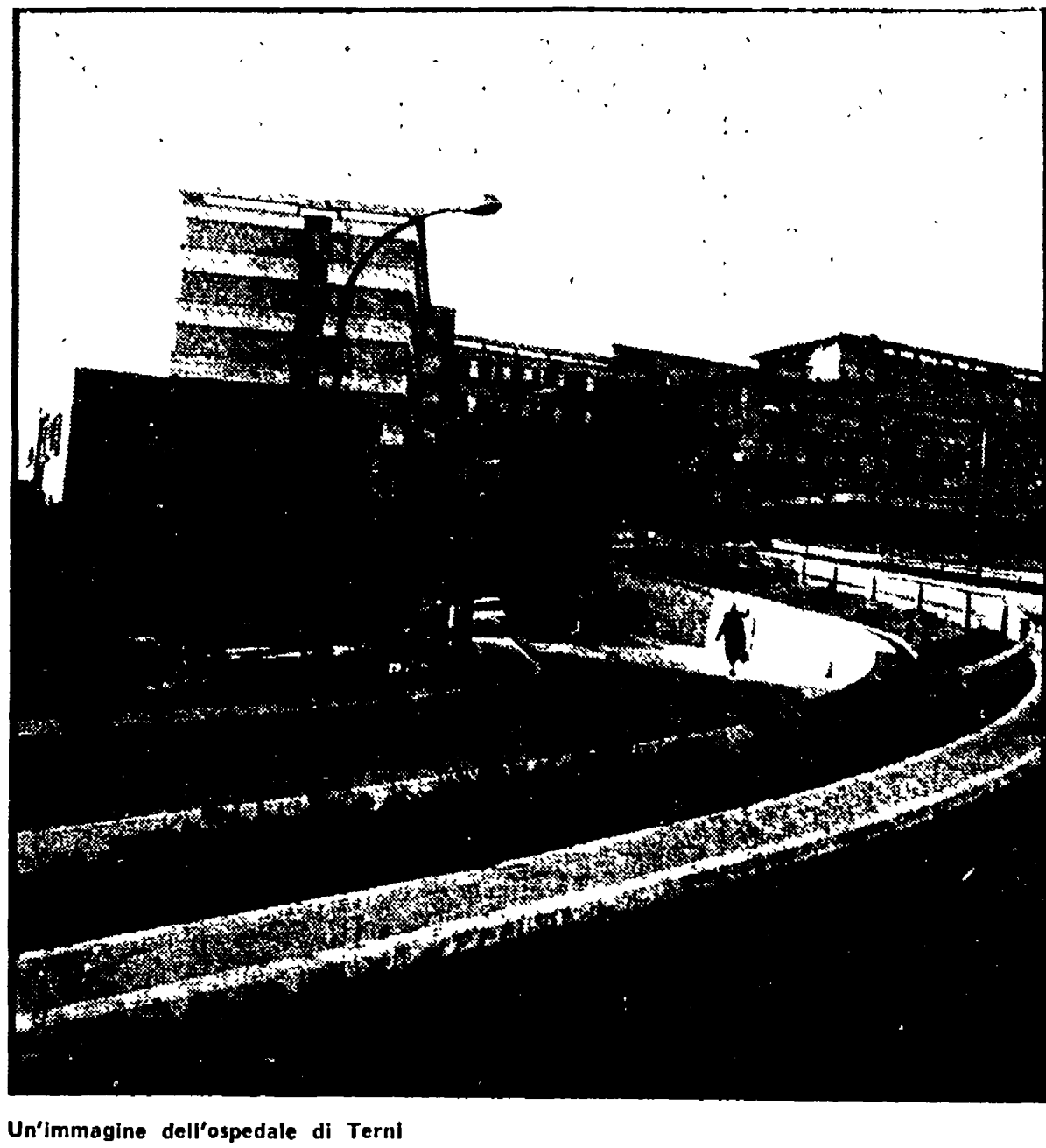
Non più di set-sette persone hanno cioè in pratica, nelle loro mani, la gestione di una somma (110 miliardi) almeno dieci volte il bilancio annuo di un comune come quello di Città di Castello. Si può anche capire come avvenga che il nostro consiglio di amministrazione, presieduto da Blagnoni, facendosi bello, ha dichiarato in pubblico — ci sia chi strappa un certo credito o un certo tasso di interesse e chi magari ne subisce ben altri senza nessuna motivazione — che non può affermarlo — oggettiva.

Giuliano Giombini

Almeno per ora evitato il generale «coma profondo» negli ospedali umbri

# Perché «barella selvaggia» si è fermata ai confini con la Toscana

Oggi al Policlinico assemblea dei dipendenti - Presa di posizione del dipartimento servizi sociali della Regione, dell'Arsu e della FLO - Dichiarazione dell'assessore Cecati



Un'immagine dell'ospedale di Terni

La situazione negli ospedali umbri, per ora è ancora tranquilla. Tutti i servizi hanno funzionato a dovere nei nosocomi della regione e in nessuna parte si sono verificate situazioni di disagio per i pazienti per il servizio pubblico. C'è un malcontento generalizzato, come dice il presidente dell'ARSU (associazioni regionali ospedali umbri) Guido Guidi presso il personale ospedaliero per i problemi rimasti aperti dal contratto nazionale ma la situazione fino ad oggi è rimasta tranquilla. Qua e là gruppi di autonomi minacciano «scioperi selvaggi», a Perugia, a Narni, e tuttavia, nel complesso, il «coma profondo» degli ospedali italiani in Umbria non si è registrato affatto.

Oggi al Policlinico di Perugia ci sarà un'assemblea generale dei dipendenti mentre continuano le trattative con le organizzazioni sindacali. Nei prossimi giorni in ogni caso la situazione dovrebbe essere «fotografata» al meglio.

Il dipartimento servizi sociali della Regione, l'Araru e la FLO regionale intanto in una dichiarazione congiunta hanno preso posizione: «L'auspicio è che il contratto nazionale del lavoro del personale ospedaliero possa essere definitivamente convalidato».

«Il contratto testé concluso — continua il documento — costituisce un accordo sostanzialmente positivo. Esso dà una buona soluzione a molti dei precedenti problemi che erano stati lasciati in sospeso dal precedente accordo del 1974 e dà anche soddisfazione, soprattutto alle rivendicazioni economiche specializzate a quelle fasce di operatori che si ritenevano sacrificati dal precedente accordo: ausiliari, infermieri, tecnici e così via».

Il documento tuttavia definisce «comprensibili» le manifestazioni di insoddisfazione che serpeggiano nella categoria e che in alcune realtà regionali hanno dato luogo a fenomeni di esplosioni e a forme di lotta inaccettabili (come l'occupazione).

Perché in Umbria queste «esplosioni» non ci sono state? L'Araru, la Regione, la FLO affermano che in alcune regioni, come la nostra apud, si è addensato, prima ancora di scattare, un fronte di lavoro sul contratto nazionale, alla definizione di «programmi di riqualificazione del personale». Tali accordi hanno consentito di recuperare ritardi.

Il documento congiunto conclude dicendo che ora di aprire una vertenza nazionale con il governo, d'intesa con la Regione e le federazioni sindacali, per proporre questa problematica in una visione complessiva in «forme di lotta inaccettabili» (come l'occupazione).

L'ultima, grave notizia dallo zuccherificio di Foligno

# SI CHIUDE: ERI LE LETTERE DALLA MONTESI

L'attività di Comune, forze politiche e lavoratori per imporre una soluzione chiara dei problemi - Lunedì incontro al Comune con la Regione - Il compagno Ghirelli: inaccettabile l'atto unilaterale del gruppo - Confronto decisivo nella conferenza di produzione

## Dichiarazioni PCI sulla polemica per l'Azienda del turismo spoletina

SPOLETO — Dopo l'intervento incomprensibile e polemico nei confronti del Partito comunista dell'Assessorato regionale socialista Merlatelli in occasione dell'ultima convocazione del consiglio comunale di Spoleto, il segretario provinciale del partito comunista, compagno Mattioli, ha rilasciato alla stampa le seguenti dichiarazioni:

«Prima di tutto occorre fare gli interessi dei cittadini del comprensorio spoletino cercando di dare un presidente capace ed esperto all'Azienda, e un programma serio e di sviluppo cercando alleanze con le forze politiche e sindacali, non solo perché politicamente giusto, ma anche perché non è possibile eleggere un presidente con i soli voti dei consiglieri comunisti e socialisti. E' questo che si vuole da parte di tutti, cioè che l'Azienda abbia un presidente e un consiglio di amministrazione che sappiano lavorare subito nell'interesse della città? Se è così rimproveriamo le menzogne e lavoriamo possibile su un programma e da qui partire per eleggere il presidente. O ci chiamiamo che noi restiamo a fare il nostro».

«Altra non capisco la presa di posizione dell'assessore regionale Merlatelli quando dice che il Partito comunista non rispetta gli accordi di Spoleto. In fatti, i consiglieri comunisti dell'Assessorato, dopo aver votato il rinnovo del consiglio comunale, hanno votato il rinnovo del consiglio provinciale, rispettando l'accordo del 75, pur avendo in carica nomi validissimi per la presidenza. Nonostante ciò non è stato eletto il presidente perché i voti a favore del socialista sono stati il 50% essendo questo la rappresentanza del Partito comunista e del Partito socialista in seno all'Azienda. In sostanza non c'è una maggioranza sufficiente all'interno del consiglio dell'Azienda».

Ancora un'indiscrezione tra le mille venute in questi giorni dalla Montesi: le lettere in cui si annuncia ai lavoratori la chiusura dello zuccherificio di Foligno sono partite ieri. Quale idea ci sia seguita dal comportamento della fabbrica, per ora non è chiaro, in ogni caso a Foligno l'attività del Comune, delle forze politiche e dei lavoratori continua per imporre una soluzione chiara dei problemi legati al vecchio stabilimento.

Lunedì al Comune di Foligno ci sarà un incontro anche con la Regione mentre procede l'organizzazione della conferenza di produzione.

Il compagno Francesco Ghirelli, responsabile della commissione agricoltura del comitato regionale, ci ha confermato ieri l'attendibilità delle voci sulla prossima chiusura dello zuccherificio di Foligno che sta efficientemente per rendere credibile una politica di recupero delle zone collinari, delle rotazioni delle produzioni in pianura, dello sviluppo del settore zootecnico. Su questo pro-

blema deve pronunciarsi il governo che non può estraniarsi su una questione così decisiva. Il gruppo parlamentare comunista sarà impegnato in prima persona a sollevare il problema nelle sedi opportune. Noi comunisti — ha precisato Ghirelli — siamo decisi a dare tutto il contributo possibile di idee, di proposte per costruire un movimento di lotta ampio ed unitario consapevole che la posta in gioco è grossa. La chiusura dello stabilimento sarebbe un colpo per tutta l'economia regionale e si richiede un impegno coerente ed unitario da parte di tutta la realtà regionale.

La chiusura dello stabilimento inoltre significherebbe un colpo per tutte le linee di sviluppo possibili, il rilancio agricolo deve essere infatti ancorato ad una funzionalità industriale agro-alimentare e tale rilancio è un assetto decisivo per dare prospettive al tessuto sociale nella campagna e nella città che vuol dire rafforzare la forza sociale e produttiva e far crescere il tessuto democratico.

«Tuttavia — ha proseguito Cecati — non possiamo chiudere gli occhi davanti alla situazione di grave disagio esistente in gran parte del personale ospedaliero». Secondo Cecati, «c'è il fatto di mali antichi e di ri-tardi, nell'affrontare la condizione dei lavoratori sotto il profilo della loro collocazione all'interno dei servizi». Se in Umbria il disagio è minore — ha commentato il PCI a Parlesca — non si adagia certo sugli allori e che continua a progredire, ad ampliare i propri campi di intervento. Un altro impegno che i compagni hanno voluto prendersi è quello di aumentare il livello di partecipazione delle commissioni che, da un lavoro intenso sono state costruite 7 cellule, una delle quali raccoglie tutte le lavoratrici della cooperativa maglierata.

«E' stato un buon lavoro — commenta il compagno Guastichii — ma anche su questo terreno dobbiamo riuscire a fare di più: occorre che tutti gli iscritti vengano messi in condizione di discutere periodicamente

## Dalla minoranza una «strategia delle dimissioni» a Perugia

PERUGIA — Dopo la rottura dell'accordo sul funzionamento del Consiglio Comunale anche il repubblicano Enzo Tiberi fa eco alle dimissioni del presidente di una commissione consultiva del socialdemocratico vicario, rassegnandole a sua volta. Non è tutto: in vista di ciò sono anche le dimissioni da un'altra commissione consultiva del democristiano Luciano Moretti a riprova di un'attacco concertato contro la Giunta Comunale proprio in un periodo in cui maggiormente si fa sentire l'iniziativa del Municipio di Perugia.

Evidentemente le minoranze sentono che è il caso di giocare tutte le carte, compresa quella delle dimissioni come ha fatto in consiglio il socialdemocratico Vincenzo per evitare che si traducano in pratica quei progetti e quelle iniziative di rinnovamento che avevano sottoscritto.

I rappresentanti del Comune nell'ospedale di Narni

NARNI — Il Consiglio comunale ha eletto nella seduta di giovedì i propri rappresentanti del consiglio di amministrazione nell'ospedale civile di Narni. In sostituzione dei vecchi membri il cui mandato è già scaduto i nuovi consiglieri sono: Alberto Stella e Alberto Maro Pechioni per il PCI, Giacomo Bianconi per il PSDI, Nario Valle per il PRI, Giorgio Liberati per la DC, altri due per il gruppo comunista ha sottolineato come si tratti di una rosa di nomi che da una parte rispecchiano l'accordo provinciale tra PCI, PSI e PSDI, garantendo la presenza di un rappresentante socialdemocratico, partito che a Narni non ha alcun proprio rappresentante in seno al Consiglio comunale. Dall'altra, vengono garantiti i difesi di tutte le minoranze che avranno all'interno del nuovo Consiglio comunale due propri rappresentanti

Introdotti dal compagno Galli, i lavori saranno conclusi dal compagno Minucci

# Oggi a Todi il convegno delle sezioni PCI

La zona «bianca» di Valfabbrica: necessario scuotersi dal torpore

VALFABBRICA — «La situazione del partito a Valfabbrica e Cascastida non è certo buona». La compagna Silvana Beni, membro del direttivo della sezione risponde assai francamente e non si nasconde i problemi. Per la verità non manca nemmeno l'entusiasmo e la voglia di uscire da «uno stato di torpore e di paralisi che ha colpito l'organizzazione comunista».

# Parlesca: serie di dati positivi e il 35 per cento di donne nella sezione

Umbria, anche il circolo giovanile FGCI (una quarantina di aderenti) funziona abbastanza bene, anche se ultimamente c'è stato qualche problema. L'attività è diventata un po' più frammentaria. A fornire questi dati è il segretario della sezione Palmiro Guastichii, giovane operaio di famiglia contadina.

«Il problema però — continua — non è certo organizzativo, ma politico e da qui occorre ripartire. C'è da ricordare poi che la situazione in cui operiamo è abbastanza particolare per l'Umbria: il Comune è «bian-

co» e il sindaco governa la città a suon di clientelismo. «Negli ultimissimi tempi però — conclude all'interno della sezione — emerso almeno da parte di qualcuno, una nuova volontà di impegno. Nei prossimi giorni ad esempio, dopo un bel po' di tempo, si terrà un'assemblea promossa dal nostro partito».